

Al di là dell'Arno 2
...E la storia continua

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Grazia Biadi

**AL DI LÀ DELL'ARNO 2...
...E LA STORIA CONTINUA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Grazia Biadi
Tutti i diritti riservati

*“A mio marito Franco,
per l'aiuto continuo che mi ha dato.”*

Nadia

*Un vuoto abissale, che sempre ti assale,
sei sola, purtroppo... nel bene e nel male.
Prosegue la vita in modo usuale
e prendersela ancor, d'altronde non vale.*

Grazia Biadi

...Silvia era lì nella cappella dell'ospedale, pregava affinché Nadia superasse quel momento, aveva perso tanto sangue, anche la sua psiche non reagiva bene, non aveva alcun interesse a vivere. Bisognava avvertire sua madre, solo la vicinanza di lei l'avrebbe salvata.

Silvia per non pensare cercava di tenersi occupata, si fece passare Parigi e volle parlare con "Pierre Lavie-re". Parlando con la segretaria, le disse che era importante, era questione di vita o di morte. Informò Lavie-re che Nadia aveva tentato il suicidio, sarebbe stato bene che sua madre venisse a Firenze. Silvia guardava attraverso il vetro, doveva farcela, guardò la figurina con i polsi fasciati e pregò che ce la facesse a superare le ventiquattro ore, per essere fuori pericolo...

Questo era successo poco più di un mese fa. Nadia si era salvata, soprattutto con l'aiuto di sua madre che aveva capito quanto lei aveva bisogno di recuperare l'affetto che le era stato negato in tredici anni di lontananza.

Ora lei era in procinto di lasciare Firenze, un po' le dispiaceva, le sarebbe mancata questa città e soprattutto le sarebbe mancata la parlata schietta dei Fiorentini. Questo piccolo mondo che verteva tra Porta Romana ed il Ponte Vecchio, le case "di là d'Arno"

come le chiamavano a Firenze. Diede ancora uno sguardo alla sua stanza, guardò dalla finestra i tetti delle case, quel colore caldo non l'avrebbe trovato a Parigi e, diede loro un ultimo saluto, tutto era già imballato per la partenza. Non le piacevano gli addii, le mettevano sempre un po' di tristezza, i suoi amici... Silvia, Andrea e il caro, dolce Giovanni... li aveva già salutati... la nonna ed il babbo erano qui per un ultimo abbraccio... guardò giù nella strada e vide sua madre che stava caricando i bagagli... sì, era proprio ora di andare, Parigi l'aspettava.

La bellezza di Nadia sconvolgeva un po' tutti al primo impatto: bionda, alta, occhi azzurri, ingenua e sensuale, spregiudicata, allegra, solare, eccitava gli uomini ma non c'era malizia nei suoi gesti, amava l'adulazione, era violenta ed un po' sadica in amore, un po' bugiarda, prediligeva i sentimenti forti e le situazioni complicate.

Mentre scendeva dalle scale, si ricordò dell'orso marrone, senza il quale non riusciva a dormire. Ritornò su e lo infilò nella borsa. Era tutto spelacchiato ed aveva un occhio solo, però gliel'aveva regalato sua madre prima di andare via quando aveva sette anni.

Corse... Ecco! Sua madre la stava aspettando. Suo padre, sulla porta, era un po' abbacchiato.

«Babbo stai su! Lo so che sei ancora innamorato della mamma, purtroppo, farei di tutto perché lei ti amasse! Hai visto come è bella?» Nadia lo abbracciò e gli fece una carezza. «Ti telefono presto!»

Poi... saluta la nonna, la sua cara nonnina... quanto è cara! Ricorda quando da piccola andava al mercato centrale con lei. Come le raccontava tutto!... E quando aveva bisogno di una delucidazione, lei gliela spiegava con pazienza!

E le storie che le raccontava la sera vicino al camino!... a volte erano storie tenebrose, però a lei piacevano e si nascondeva sotto il tavolo per la paura, ma naturalmente voleva che continuasse!...

Sentirà la sua mancanza!... Le viene da piangere... Lo sapeva che gli addii la rattristavano!

Corse giù per le scale... Doveva calmarsi. L'ansia era una delle reazioni umane più comuni. Ma, come le aveva spiegato Silvia, a livelli moderati, serviva a stimolarci e a motivarci, ma quando era troppo intensa poteva causare disagi psicologici e fisici.

Siamo tutti dunque un po' ansiosi?

“La risposta è sì” pensa Nadia “ci sono persone che lo sono così tanto da condurre una vita drammaticamente difficile.” Si guarda i polsi, la leggera cicatrice si vede appena, ma per lei ogni volta che la nota, ricorderà quei momenti tragici, quegli attimi in cui aveva deciso di morire.

Deve mettere in pratica ciò che le ha detto Silvia. La differenza tra un normale comportamento ansioso e un comportamento nevrotico sta nel grado di disturbo che l'ansia arreca alla vita della persona, quando è molto accentuata, assorbe troppe energie psichiche e diventa limitante.

Ormai sapeva tutto sull'ansia, Silvia gliene aveva spiegato il comportamento.

L'ansia è nevrotica e patologica, quando si manifesta come un forte disagio interiore accompagnato da un senso di impossibilità a condurre una vita normale e ci fa sentire deboli e dipendenti dagli altri.¹

Le manifestazioni appaiono con notevoli differenze

¹ <http://www.espsicologia.it/index.php/dott-ssa-broccolini-orian/disturbi-dansia>

da persona a persona.

L'ansia è un fenomeno personale, soggettivo e la capacità di sopportare una certa quantità di ansia è relativa.² I sintomi emotivi della sua nevrosi, secondo Silvia, erano: tensione, minore capacità di concentrazione e apprendimento, insoddisfazione di sé, indecisione, disturbi del sonno, senso di angoscia e disperazione, apatia e incapacità di fare piani per il futuro, disturbi della libido.³

A volte questo tipo d'ansia viene chiamato "ansia fluttuante", poiché rivela uno stato d'allarme e di tensione ed è sempre vigile nei confronti di possibili fonti di pericolo.

Questo era il suo quadro nevrotico, tempo addietro, sperava con l'aiuto di Silvia di esserne uscita, si sentiva meglio per il momento.

Uscì all'aperto, via Maggio era la strada degli antiquari, dai vari negozietti alcune signore anziane si affacciarono, curiosavano e "bracavano" bisbigliando tra loro. La grossa Citroen di sua madre occupava tutta la strada, d'altronde lei aveva paura dell'aereo e viaggiava solo in macchina.

Le vecchiette avrebbero avuto di che parlare per tutto il giorno (forse per tutta la settimana!) erano interessate all'abbigliamento delle due donne, lo guardavano facendo acidi commenti.

Nadia aveva un abito blu in seta senza maniche, giacchino sciancato con maniche corte, sempre dello stesso tessuto, con disegni floreali su fondo blu, borsa e sandali blu con tacco alto.

Sua madre aveva un tailleur di piquet celeste sem-

² <http://www.studiomedicoantium.it/blog/?id=52vuows9>

³ <http://laboratoricsea.forumup.it/about25-0-asc-2950-lavoratoricsea.html>